

La produzione, primo settore investito dalla crisi

Il cinema italiano non ha spina dorsale

La produzione è il primo settore ad aver risentito le conseguenze della crisi che travaglia il cinema italiano.

via, questo non vuol dire «occasioni perdute» non abbia finito col causare al settore uno stato d'anemia particolarmente grave.

Lo dimostra la caduta complessiva della produzione cinematografica nazionale che, secondo dati che si riferiscono alla stagione in corso e al solo circuito delle prime visioni (non si dimentichi che i film si fanno «una stagione per l'altra», per cui la crisi di oggi non avrà i suoi effetti nella tutta estate o nell'autunno), ha perduto più di un quinto di titoli rispetto allo scorso anno.

E il futuro si presenta ancor più nero per le iniziative di medie dimensioni. Tipico il caso delle commedie di costume che continuano ad ottenere risultati commercialmente lusinghieri («Ecco noi per esempio», «Tre tigri contro tre tigri», «Pane burro e marmellata» tutti oltre il miliardo d'incasso prima ancora d'aver completato lo sfruttamento nel circuito delle prime visioni).

Umberto Rossi

Il regista svedese e il suo nuovo film

Le donne di Ingmar Bergman

Dopo un breve ritorno in patria, il grande cineasta è ora in Norvegia ove gira in esterni «Sonata d'autunno» con Ingrid Bergman e Liv Ullmann, rispettivamente nei panni di madre e figlia - «Cerco l'ABC delle nostre emozioni»

Nostro servizio

STOCOLMA - E' durato due anni l'esilio volontario di Ingmar Bergman dal suo Paese. Il nuovo governo dovette addirittura rivolgere un appello pubblico al grande regista perché dimettesse «i disappoi» di natura fiscale avuti con la precedente Amministrazione (era stato accusato di evasione fiscale per 270 milioni) e ritornare in Svezia. E per Bergman tornare in Svezia significa soprattutto tornare a Feto, l'isola delle Capre, il salmastro microcosmo dove sono nati i suoi concetti, nella selvaggia quiete di una natura ancora in armonia con l'uomo, non pochi dei suoi quaranta film.



Il regista Ingmar Bergman con le attrici Ingrid Bergman e, di scorcio, Liv Ullmann

che - impegnata nelle scene retrospettive - la piccola Linn, figlia di Liv Ullmann e di Bergman, è un mistero che il regista ama sempre di più, con il passare degli anni (ormai «essanta») circondarsi di questi e di quelli, chiama la sua creatura, la sua follia. Un clan costituito dai suoi collaboratori più vicini, alcune delle tante donne della sua vita e da un numero sempre variabile dei suoi otto figli.

Sonata d'autunno. Imperniato sulla lacerante rivelazione della sostanziale antipatia del rapporto madre-figlia, ripropone ancora una volta quello che può essere definito il leit-motiv del cinema di Bergman: l'impetuosa messa a nudo della natura eternamente conflittuale dei rapporti tra gli uomini, malamente celata dietro quegli insostituibili veli pietosi che sono i ruoli assegnati dalla famiglia e dalla società.

figlia, abbandonati come armature ormai inutili i ruoli, finalmente confessati, si lasciano per ritrovarsi, forse, un giorno, in una nuova, più distaccata dimensione, nella quale sarà possibile un rapporto trasparente, da essere umano a essere umano.

Tim Dranger

Vincenzo Guerrazzi portato di peso dalla pagina alla scena

Slogan dell'ultrasinistra ripescati nella spazzatura

ROMA - La locandina del teatro a «Leopardi», uno dei tanti, ormai, che animano più o meno le serate steseriane, annuncia il professor Grammatica di Vincenzo Guerrazzi. E noi, cronisti scrupolosi attenti a qualsiasi barlume di novità italiana, siamo andati a vedere. Ma ce ne andò.

Vincenzo Guerrazzi, scrittore proletario, o sedicente tale, coccolato dai salotti intellettuali della gauche e stremante, ha fatto parlare di sé anche per gli infelici avuti, con la supercupola giudiziaria, da un suo libro. L'approdo alla scena deve essere però casuale, e non tutta colpa sua. Leggiamo infatti, nel programma, di una «elaborazione teatrale» curata da Carlotto Barilli, Gianni Conversano e Fernando Carbone, che sono poi, rispettivamente, gli interpreti e il regista dello spettacolo (circa 100 attori, ma, chissà perché, in due tempi); il cui tema dovrebbe essere l'esperienza quasi ventennale di un immigrato dal Mezzogiorno in una grande industria di Genova. Il nostro si trova, contro non solo il Padrone, ma anche, anzi soprattutto, il Sindacato e il Partito (indovinate quale), e verbalmente delira in un deserto politico e ideale dei più squallidi, sommando un corporativismo della peggior meschina specie a ipocrite smagie pseudorivoluzionarie.

mo, il diretto pensiero degli autori. A farla breve, il copione sembra composta ripescando, in fondo ai cestini della redazione di Lotta continua o in luoghi più segreti, cioè quelli degli slogan anti-sindacali e anti-PCI conlati da quegli ardenti cervelli, sarà stato ritenuto da loro stessi, in uno slancio autocritico, eccessivo o troppo stravagante.

ag. sa.

L'inchiesta sociologica fa luce sulle preferenze del pubblico

Allo specchio senza veli i gusti dello spettatore cinematografico sovietico

Da una indagine nazionale, emerge l'interesse per i più collaudati «generi», dal melodramma al film d'avventura

Dalla nostra redazione

MOSCA - «Romanza degli innamorati», una «love story» made in URSS, diretta dal regista Andrei Michailov-Kononovskij ha dominato per mesi e mesi nelle sale cinematografiche di tutta l'Unione Sovietica. Un altro film, La rosa rossa, storia sentimentale realizzata in Kirghizia dal regista Tolomush Okeev e ispirata a un racconto di Gungiz Altynov, ha commosso ed appassionato gli spettatori europei ed asiatici dell'URSS.

Altri studi e ricerche riguardano il rapporto cinema-televisione, soprattutto per quanto concerne l'influenza della TV sull'indice di frequenza nelle sale cinematografiche. Analisi in merito risultano all'inizio del 1970. Risulta ora che, in seguito alla presentazione televisiva di film a soggetto, le sale cinematografiche perdono dal 14 al 28 per cento degli spettatori. Il dato, comunque, non allarma i responsabili del settore culturale e delle informazioni di massa. Si afferma, infatti, che «le perdite sono solo di carattere economico, se dal punto di vista culturale il dato è estremamente positivo, poiché la TV permette di aumentare notevolmente il pubblico».

quelli dell'Estremo Oriente - è riuscita a vedere opere classiche, superando gli ostacoli della distribuzione cinematografica. La TV - si dice - ha vinto anche in questo caso. C'è, infine, un altro aspetto che interessa i sociologi del cinema. E' quello che si riferisce all'efficienza e al rapporto tra film e letteratura. Una indagine fatta dal socioologo Josifin fra gli studenti moscoviti dimostra che il cinema non ha sostituito la lettura di opere classiche e di saggi in generale. Non solo, ma risulta che tra gli studenti il prestigio dell'letteratura è sempre più alto rispetto alla versione cinematografica.

c. b.

I precedenti articoli sono stati pubblicati sull'Unità del 30-12-1977 e del 13-1-1978.

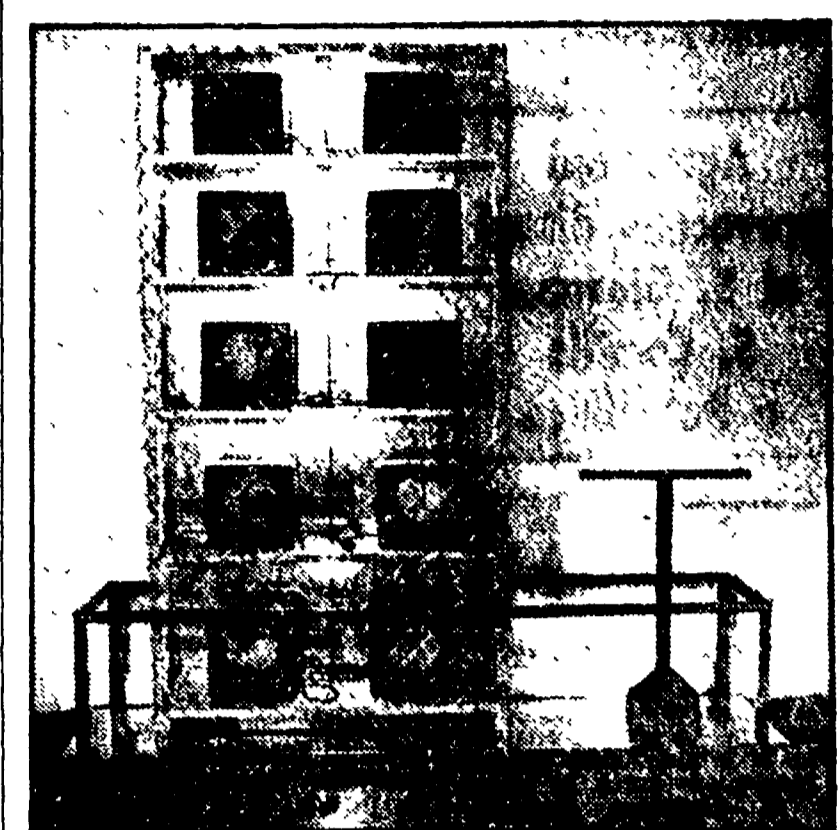
Giovani attori bene insediati



ROMA - Al Politeama, in Trastevere, si rappresentano da alcuni giorni «Le Sèrie» di Ionesco, interpreti: Benedetta Buccellato e Giampaolo Saccarola (nella foto che insieme con i colleghi giovani attori hanno costituito, dall'inizio di questa stagione, il Teatro Pst, composto di ex allievi dell'Accademia nazionale d'arte drammatica). La messinscena di Ionesco segue, infatti, con qualche variante, quella realizzata qualche tempo fa, per poco serena, nel quadro dei «saggi» dell'Accademia (a cura di Andrea Camilleri). La riproposta del testo, uno dei classici dell'avanguardia postbellica, è confortata da notevole affluenza di pubblico.

LE MOSTRE A ROMA

Edward Kienholz e la radio della propaganda nazista



Edward Kienholz: «La gabbia», 1975

EDWARD KIENHOLZ - Roma; Galleria «Il Gabibiano», via della Fregata, 51; fino al 29 gennaio; ore 10-13 e 17-20.

Gli occhi di Kienholz sono stati affascinati da un paio di modelli di una radio in bachelite prodotta dalle fabbriche naziste tra il 1933 e il 1938. Chissà quanti occhi tedeschi, anche di artisti, si sono posati in questo luogo di guerra su questo radioline; ma o non hanno voluto vedere o non hanno saputo vedere. In Kienholz, invece, questa radiolina ha ridestato un fiume di memorie e di all'ossessione. Così è cominciata la moltiplicazione delle radioline, che la loro associazione con altri oggetti, la loro collocazione ambientale con luce artificiale, la loro attivazione sonora (che si ha premendo con piede un pulsante) con musica di Wagner dal «Siffrido», «L'oro del Reno» o «La Valchiria».

In questo teatro della memoria europea segnaliamo i montaggi «Brunilde» e «Tro Götico». «Il tavolo da cucina», «La scatola di cemento», «Il parafuoco» e «The Norm» sono nati da un'idea, forse, il montaggio che più evoca il lager con musica da «L'oro del Reno», scena quarta.

Dario Micacchi

Coordinamento tra associazioni musicali

Novità di compositori d'oggi

Domani al Teatro Olimpico pagine di Donatoni, Ferrero e Sciarrino

ROMA - E' stata illustrata ieri, nella sede dell'Accademia Filarmonica, una singolare iniziativa, avviata un po' di tempo fa, da un gruppo di musicisti, con l'ausilio di un calcolatore elettronico, le frequenze del periodo 1960-1970.

Altri studi particolarmente interessanti sono quelli di due collaboratori dell'Istituto della teoria e della storia del cinema: Bogdanov e Lifshitz, dedicati a un'indagine di previsione per un film girato per il «mercato». Sulla base di dati sociologici, «comunicazione» si è in grado, ora, di ordinare il numero ottimale di copie per la distribuzione in tutto il territorio dell'URSS.

ROMA - E' stata illustrata ieri, nella sede dell'Accademia Filarmonica, una singolare iniziativa, avviata un po' di tempo fa, da un gruppo di musicisti, con l'ausilio di un calcolatore elettronico, le frequenze del periodo 1960-1970.

anni - che debutta nella capitale (ma è già conosciuta all'estero) con «Adagio cantabile» ed è il risultato della commissione, un brano che coinvolge Beethoven, senza però voler essere soltanto un omaggio al musicista. La novità sarà preceduta da «Romantica» di Donatoni.

E' in corso di stampa L'almanacco PCI '78

1948-1978 TRENTA ANNI DI STORIA

I grandi temi della lotta per il rinnovamento democratico del paese, dalla Costituzione ad oggi. Numerose testimonianze di comunisti e di altre personalità democratiche sui mutamenti intervenuti nei settori fondamentali della società e dello Stato.

Cronologie illustrate di tutti gli avvenimenti italiani ed internazionali del 1977. Le più importanti questioni del momento attuale. Scienza, cultura e informazione in Italia. L'Europa comunitaria: realtà e prospettive.

240 PAGINE IN CARTA PATINATA 500 FOTOGRAFIE STORICHE O DI ATTUALITA' Allegato in supplemento un fascicolo di documentazione sulla struttura organizzativa e sugli organismi dirigenti del partito comunista.

UN APPUNTAMENTO TRADIZIONALE CON I MILITANTI E TUTTI I CITTADINI PER UNA INFORMAZIONE E UNA RIFLESSIONE SUL PCI E SULLA SUA POLITICA. Le sezioni prentino le copie presso le federazioni.

MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO